

cercarli et pregarli ad voler andar con questi exerciti ad liberarla del pericolo in che si ritrova, come ha fede in loro, dicendo quando sapia di essere aiutata, vole più presto stare in pericolo di perdere la vita che di venire ad accordo alcuno con imperiali. Li quali gli domandano 4 cose:

Che Sua Santità vadi in Spagna con la corte. Che la pagi 300 milia ducati. Che la gli consegnino castello Santo Angelo; et che voleno tutte le robe et gente che vi sono dentro a discrezione. Essi signori hanno fatto consiglio sopra ciò, nel qual hanno concluso di fare ogni sforzo per soccorrere Sua Santità et liberarla dal ditto castello; et quando non si havesse suspitione del signor Gentile, quale fa unione di genti da guerra in Perosa et tiene continuamente serate le porte di quella città dimostrando male animo verso questo exercito, dimani saressimo ritornati di là dal Tevere et aviatissimi a Roma per la via di Orvieto, per la quale vanno ancor francesi; ma prima che si vadi più avanti, il signor Duca vole che'l signor Gentile si levi di Perosa, et ha fatto intendere a perusini che procurino che'l se parti, che altrimenti la intentione di Sua Excellentia è di farlo uscire per forza; il che saria con manifestissima ruina di quella città. Così si crede che'l debba uscire senza strepito.

Il prefato gentilomo afferma la morte di Borbone, et il medesimo che si contiene nella inclusa copia, excelto che Santiquattro è in castello amato, per esser stato tutto pesto da le genti che correvano al castello per salvarsi. Dice ancora, che l'artiglieria del castello non potea battere il loco per il quale imperiali introrono per essere molto lontano, et che la nebia diede gran danno, perchè  
90\* alcuni pezzi de artellaria, che erano ivi apresso, non potero fare effetto alcuno. Le quale tiravano per fianco, et quando l'aere fusse stato chiaro, senza dubio alcuno imperiali haveriano hauto gran danno, et non sariano entrati con quella facilità che hanno fatto.

Hessendo nate alcune parole inuoriose tra lo Achiur (*sic*) Maraviglia et messer Nicolò Fondrato, et havendo ambidue posto mano alle arme, gli servitori del Maraviglia hanno dato due ferite al ditto messer Nicolò, una sotto il core, l'altra sopra li petenetti, per le quale se dice morirà, per esser tutte due di punta di spada. Il campo francese ha sacheggiato Castello di la Pieve et tagliato a pezzi più di 400 homeni di quella terra. La causa è stata per non haverli voluto dare, nè allogiamento, nè vituarie. Quelli del conte Guido Rangone hanno an-

cor loro sacheggiato uno altro castello, per havere li homeni di quello eridato « Colona, Colona ». Sua signoria se ritrova con le sue genti a Todi lontano de qui 8 miglia, et dimane verrà ad unirse con noi. Con lei sono li cavalli di messer Paulo Luzaesco. Per quanto mi ha detto il signor Borso Sforza, il magnifico messer Francesco Rozone et messer Carlo Nuvolone sono con le compagnie ad Orvieto. Qui è una grandissima carestia del vivere, perchè non si trova pane, nè vino per denari.

Informationi habute da diverse persone del 91 successo de la presa di Roma, che si sono trovati in fatti et in spezie da lo eccellentissimo maistro Hironimo di Augubio medico del Papa, il quale Martedi proximo passato a dì 7 Magio 1527 in abito di frate di S. Francesco fuzite da Roma, acompagnato da uno frate spagnol del medesimo ordine, alli 11 Magio.

Primo. Che Nostro Signor, confidandose sopra le parole che li havia ditto il signor Renzo da Zere, che Roma se difenderebbe, dicendo che'l voleva che li fusse tagliata la testa quando fusse altrimenti, Sua Santità determinò di star forte, contra la intentione che havia prima, la qual era di partirse di Roma et redursi in loco più sicuro.

Che Lunedì proximo passato, fo a dì 6, nel far dell'alba, imperiali si apresenterono a le mure del borgo di S. Pietro sopra Camposanto, dove era certo bastione, et ivi dando la battaglia a mano, forno rebatuti do volte con loro gran danno. Al terzo assalto, che fu zerca alle 14 hore, introrono dentro; il che non li saria venuti sotto, quando il castello di Santo Angelo, quale batteva tutto quel loco, havesse potuto far l'oficio suo; ma per esser allora una nebbia grandissima nell'aere, non si poteva veder dove se tirasse, et non se li poteva far danno alcuno.

Che in quel primo ingresso, Luca Antonio alievo del qu. signor Joanni de Medici, quale haveva combattuto valorosissimamente et era ferito a morte da uno arcobuso, restò pregione del signor Aloysio figliol fo del signor Ludovico di Gonzaga.

Che hessendo pervenuto la nova al Papa che inimici intravano, Sua Santità con 12 cardinali, col signor Renzo et il signor Oratio Baglione, subito se ne fuzite in castello.

Che seguitando il reverendissimo cardinal Santiquattro per voler ancor lui intrar, sua signoria reverendissima, fu in tanta stretta da la moltitudine di le gente che concorrevano per salvarsi, adeo che subito se ne morite.